

Incontri Sul palco della rassegna di Fano gli scrittori Tom Kuka e Mimoza Hysa. Passato e presente: uno sguardo sulla transizione dalla dittatura alla democrazia

Miti balcanici, il regime, l'oggi: a Passaggi le voci dell'Albania

Il finale



● Si tiene a Fano (provincia di Pesaro e Urbino) la X edizione di Passaggi festival: oggi è l'ultimo giorno della rassegna di saggistica

dalla nostra inviata
Jessica Chia

FANO (PESARO E URBINO) La narrativa balcanica arriva ogni anno a Passaggi festival della saggistica grazie a una delle rassegne più interessanti della manifestazione: «Europa/Mediterraneo». Ieri sera, nel corso della decima edizione, due autori albanesi sono saliti sul palco di Fano. Il primo a intervenire è stato Tom Kuka (alias Enkel Demi; Tirana, 1972), scrittore, giornalista e conduttore radiofonico, che ha presentato il suo *Flama* (traduzione di Valentina Notaro, edito da Besa Muci). «*Flama* vuol dire "calamità", ma anche "maledizione" — racconta

al «Corriere» l'autore, che con questo romanzo ha vinto il Premio dell'Unione Europea per la Letteratura 2021 —. È nato nei primi giorni della pandemia perché inizialmente non capivo quell'isolamento così drastico. Parla di una città, che è Tirana un secolo fa, isolata per una specie di peste. Ma non ho spiegato la natura della malattia, volevo dare l'idea che in ogni epidemia ci siano anche i peccati di una comunità. E in questa atmosfera nera, con cadaveri ovunque, accadono crimini senza senso: ci sono i morti, la malattia, perché uccidere? Ho creato una piccola Sodomia dell'Albania per dare l'idea che non si può vivere sempre nel male. Il romanzo è pieno di ma-

gia, favole, è ricco di miti balcanici e albanesi. Sembra realistico, ma si perde in questi pregiudizi e nelle credenze pagane. L'ho scritto per la società contemporanea albanese, ho voluto spiegare che molti peccati di oggi, come la criminalità, hanno radici nei nostri antenati».

E da quelle radici prende vita il volume di Mimoza Hysa (Tirana, 1967), traduttrice e scrittrice che ieri ha presentato *Le figlie del generale* (traduzione di Durim ed Esi Taci, Besa Muci). Hysa, che traduce autori italiani come Dino Buzzati, Eugenio Montale, Claudio Magris, ha scritto la storia di due gemelle figlie di un alto militare in carriera durante la dittatura di Enver Hoxha. «È un roman-



Gli scrittori albanesi Tom Kuka (Tirana, 1972) e Mimoza Hysa (Tirana, 1967)

zo — spiega l'autrice — sulla mia generazione, che è cresciuta nella prima metà della sua vita sotto il regime dittatoriale e poi nel periodo della transizione. Spaccatura che ha messo in dubbio il nostro modo di vedere il mondo. Narro la storia dal punto di vista dei persecutori, e non delle vittime, per provare a capire i loro

motivi e le loro responsabilità, politiche e morali, e il punto di vista della massa che li ha sostenuti. Perché per comprendere il nostro presente bisogna fare i conti con quel passato. Ho scritto questo libro per i ragazzi che non ne vogliono più sapere dei racconti del regime: ma devono capire che quelle situazioni possono nascere sempre, ovunque, come la Russia e l'Ucraina oggi, perché è pericoloso non porre mai domande, è il dubbio che salva il giusto ragionamento. Così si va a banalizzare il male, come oggi la corruzione da noi: lo fanno tutti, perché non lo faccio anch'io? E questa la mentalità che rigenera sistemi e regimi di questo tipo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

